

Comunità Verso

Notiziario della Parrocchia SS.ma Trinità - Andria

Tel. 0883.591.558
e-mail: parrocchia.sstrinita@libero.it
www.sstrinitaandria.it

“La compassione di Dio, misericordia della comunità”

Carissimi amici e fedeli, puntualmente anche quest'anno alcuni laici della comunità parrocchiale si sono impegnati a realizzare questo numero unico di “Comunità verso”, in occasione della Festa della SS. Trinità che la liturgia colloca verso la fine dell'anno pastorale. Questa felice coincidenza ci permette di fare una sintesi del cammino pastorale svolto durante l'anno e di farlo conoscere, nelle sue varie articolazioni, a tutti i fedeli del nostro territorio.



Quest'anno, con la Chiesa diocesana, abbiamo vissuto l'anno del perdono, in occasione del prodigio della Sacra Spina, reliquia della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, presente e venerata nella nostra città dall'inizio del XIV sec.. Il prodigio si avvera ogni qual volta il Venerdì Santo (giorno della Passione, Morte e Redenzione di nostro Signore Gesù Cristo) coincide con il 25 marzo (giorno dell'Annunciazione alla B. V. Maria): quando cioè il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio trova il suo compimento ed il suo apice nella morte di Gesù in croce. Questa Spina richiama il momento in cui Gesù viene coronato di spine dai soldati e presentato alla folla dal governatore romano Ponzio Pilato con le parole “Ecco l'uomo” (cf Gv 19,1-5) e vuole essere per tutti noi un forte richiamo al grande ed immenso amore non solo di Gesù, ma della Trinità tutta verso l'umanità ed ogni singolo uomo di tutti i tempi. Essa è anche un richiamo a saper individuare, leggere e alleviare le spine di tanti nostri fratelli sofferenti in mezzo a noi e nel mondo intero.

L'anno è stato ed è ancora arricchito dall'altro evento della Chiesa universale, l'Anno Santo straordinario della Misericordia, voluto da Papa Francesco, inaugurato l'8 dicembre scorso ed avente come termine il 20 novembre prossimo. Questi due eventi hanno permesso di sperimentare più da vicino l'abbondanza della Grazia di Dio, cioè della sua Misericordia, parola

(continua a pagina seguente)



SOMMARIO

Benvenuto a don Francesco (Intervista a don Francesco con Davide Suriano)	pag. 3
Grazie, Papa Francesco, del dono del Giubileo (don Michele Troia)	pag. 4
Il nuovo Vescovo incontra la comunità (Paola e Piero Lamparelli)	pag. 5
Dalla famiglia “singolo operatore economico” alla famiglia luogo d'amore (Emanuele e Silvia)	pag. 6
Il gruppo famiglie a Manopello (Anna e Filippo Catalano)	pag. 7
Evangelium Gaudium. Il cammino di conversione della Chiesa “nella gioia” (Michele Di Schiena)	pag. 7
Il centuplo quaggiù. Il propedeutico: un luogo, un tempo, una partenza (Antonio Granata)	pag. 8
Crea in me, o Dio, un cuore nuovo. Lectio divina sul salmo 50 “Miserere” (Antonio Di Bari e Michele Di Schiena)	pag. 9
25 marzo 2016: Apoteosi di fede e di amore (Gino Di Schiena)	pag. 10
Il Giubileo della misericordia dei ragazzi dell'iniziazione cristiana (Angela Quacquarelli)	pag. 11
Giubileo della scuola (Raffaella Sdolfo)	pag. 12
Una famiglia “speciale”. Visita alla casa - famiglia “Giovanni XXIII” (I catechisti del VI corso)	pag. 12
“Sii l'espressione della bontà di Dio”. Percorso di formazione del gruppo-giovani (Nicoletta Del Mastro)	pag. 13
Street art: artisti sulla strada di Gesù (Riccardo Quacquarelli)	pag. 13
Gesù: mano tesa a... L'abbraccio misericordioso di Cristo all'umanità (Marialba Berardi)	pag. 14
Madre Maria Laura Baraggia venerabile (Sr. Graziella Gulletta)	pag. 14
Tutti insieme “creativamente” (Marina Fiandanese)	pag. 15
Piccoli artisti crescono (Francesca Porro)	pag. 15
Poluzzi e Bisoli ospiti presso il nostro Oratorio (Davide Suriano)	pag. 16
Si rinnova il “Torneo dei papà” (Davide Suriano)	pag. 16
Buon compleanno, don Peppino! (Andrea Quacquarelli)	pag. 17
5ª edizione del Torneo Champions Anspi (Davide Suriano)	pag. 18
Quale sarà il tema del prossimo Oratorio estivo 2016? (Davide Suriano)	pag. 18

cara a Papa Francesco. Ma più che una parola, come ci insegna lo stesso Papa, "Misericordia" è il nome di Dio e nella Bolla di indizione del Giubileo egli afferma che la misericordia non è un'idea astratta, ma si incarna nel volto di una persona: Gesù Cristo.

Se da un lato tutto ciò esprime l'abbondanza della grazia che la Chiesa mette a disposizione dei suoi fedeli, dall'altro lato l'anno giubilare diventa sprone per compiere un cammino di profonda conversione ed un'occasione propizia per vivere in maniera più coerente il dono della fede e puntare più decisamente alla santità, meta a cui tutti siamo chiamati. Nella sua bontà il Signore, ancora una volta, ci ha fatto dono del prodigio il Venerdì Santo scorso, ma il prodigio più bello che il Signore ed altri attorno a noi si attendono sarà quello di vedere una comunità parrocchiale plasmata continuamente dalla Misericordia di Dio, impegnata a seminare segni di misericordia intorno ad essa, così come durante le diverse liturgie ed incontri di catechesi abbiamo avuto modo di riflettere e di vivere concretamente le opere di misericordia corporali e spirituali.

Durante questo anno la nostra comunità parrocchiale si è inserita in questi due alvei, aventi come comune denominatore il perdono e la misericordia; ha partecipato ai diversi momenti di preghiera, catechesi, studio, spiritualità, testimonianze che la diocesi ha messo in campo e, soprattutto, ha formulato un programma pastorale dal tema **"La compassione di Dio, misericordia della comunità"**. L'icona biblica presa in considerazione è stata quella del Buon Samaritano (Lc 10,25-37), nota alla maggior parte dei cristiani, modello dell'agire del cristiano e della Chiesa nei confronti delle povertà dell'umanità. Fin dal primo momento, quando ci siamo accostati a questa parabola, è stato ribadito di non meditarla soltanto a livello personale, ma soprattutto comunitario e di non lasciarci ingabbiare dalla facile tentazione di cadere nel moralismo che porta a distinguere tra cose sbagliate e cose giuste, disprezzando le prime ed ammirando le seconde. Ci siamo chiesti: cosa chiede a ciascuno di noi e all'intera nostra comunità

parrocchiale questa pagina della parola di Dio? cosa si aspetta da noi chi ci guarda? Come noi vediamo gli altri (poveri, immigrati, esclusi, emarginati...)? E gli altri come vedono noi, la nostra comunità parrocchiale, cosa scatta in loro quando scrutano i nostri gesti, come leggono la nostra vita, i segni che poniamo in atto? I nostri 'segni' sono capaci di far leggere lo stile, le scelte, la misericordia di Gesù?



La parabola ci dice che *"un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico..."*. Colui che ci viene messo davanti è semplicemente "un uomo", qualsiasi uomo: questa è la via che la Chiesa deve percorrere se vuole arrivare al Dio di Gesù Cristo (S. Giovanni Paolo II). L'appuntamento che Dio ci dà per incontrarlo è l'umanità posta davanti a noi. È dentro questa umanità che Dio ci sta aspettando. "E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), è la frase che anche il nuovo Vescovo, Mons. Luigi Mansi, ha preso come motto e quindi programma del suo ministero episcopale.

Ancora una volta è tornato vivo il tema delle relazioni, dei rapporti tra le persone che incontriamo e frequentiamo: 'quanti uomini' ogni giorno davanti a noi 'scendono da Gerusalemme a Gerico' e li guardiamo non come 'uomini' o persone, ma in base alle loro qualifiche o alle apparenze che dimostrano. Per questo ci siamo impegnati a rivedere ed a rafforzare la conoscenza, la stima tra le persone che frequentano

la comunità, la collaborazione tra i vari gruppi presenti in essa. Il fulcro della vita di ogni comunità cristiana resta sempre la celebrazione dell'Eucaristia, soprattutto nel giorno del Signore, come momento in cui convergono tutte le compagini del territorio. Per questo rimane importante, senza mai dare per scontato, la cura e la preparazione della celebrazione eucaristica perché questa sia vissuta come manifestazione della misericordia divina.

In questi ultimi anni, una delle espressioni care a Papa Francesco e più ricorrenti nel linguaggio ecclesiale e nel nostro linguaggio pastorale è **"chiesa in uscita"**. Anche il nuovo Vescovo, Mons. Luigi Mansi, nel giorno del suo insediamento in Diocesi, ebbe a dire che la Chiesa deve spalancare le sue porte al territorio ed al mondo e deve uscire. Pertanto, l'impegno che ne scaturisce per la nostra comunità parrocchiale è quello di sentirsi continuamente in stato di missione, attenta ed aperta ai problemi del territorio, alle diverse povertà presenti in esso; di non accontentarsi dello *status quo*, di sentirsi alla ricerca di nuove forme di presenza. Anche il gruppo Caritas parrocchiale si è dato un impegno: approntare una mappa delle diverse povertà presenti nel nostro territorio, conoscere quelle realtà che hanno un'attenzione particolare verso il sociale e che già operano in esso al fine di una eventuale collaborazione o sinergia tra le varie realtà e così essere *lievito* di quella novità di vita che il Vangelo contiene.

'Chiesa in uscita' vuol dire anche essere una chiesa dinamica, più viva, che non si limita alla vita sacramentale, ma che è in ascolto della Parola, del Magistero e delle problematiche sempre nuove che la vita e la società ci presentano. Per il prossimo anno la comunità si impegnerà a mettersi in ascolto di quanto i due Sinodi sulla famiglia ci hanno detto e racchiuso nella esortazione apostolica di Papa Francesco **"Amoris laetitia"**, per abbracciare tutte le famiglie, nessuna esclusa, ma soprattutto educare le singole coscienze a saper discernere.

Vi lascio con questo impegno e con un affettuoso saluto rivolto a ciascuno di voi.

Don Peppino, parroco

Benvenuto a Don Francesco: "Accoglienza calorosa, ampi margini di crescita"

Intervista a Don Francesco con Davide Suriano

La prima cosa che hai pensato quando ti hanno detto "Ti mandiamo nella Parrocchia SS. Trinità"?

- Veramente??? Non avevo la minima idea di cosa ci fosse, era l'ultimo pensiero, davvero inaspettato, anche perché al Vescovo avevo confidato di essere disponibile ad andare ovunque si rendeva utile e necessario. Venendo alla Trinità e pensando a quello che la comunità della Trinità è nella storia della nostra città, una bella comunità, abbastanza ricca, piena di tante situazioni, era proprio l'ultima esperienza che avrei pensato di fare.

Come è stata l'accoglienza?

- Può sembrare banale, ma direi molto bella, calda e diretta. Anche perché in questi anni ho avuto modo di conoscere tante persone di questa comunità che per vari motivi hanno incrociato la mia vita; per cui, vedendo i loro sguardi, le loro persone, mi sono sentito subito a casa, ed è una sensazione che ancora oggi, dopo 8 mesi che sono qui, sento molto forte e mi consente di stare bene.

Quindi è tutto come te lo aspettavi, o c'è stata qualche sorpresa?

- Dico che è tutta una sorpresa perché da 9 anni mancavo in una parrocchia, quindi per me è stato proprio un ritornare alle origini, e ogni giorno è una novità, sia come persone, come esperienza, sia come impegni concreti a cui dare una risposta come prete.

Come hai trovato la SS. Trinità al tuo arrivo, a livello di sinergia tra i vari gruppi che compongono questa Parrocchia?

- È una Parrocchia ricchissima e piena di tanti gruppi. La sensazione, che ho avuto dall'inizio e continuo ad avere, è che ci sono grandi possibilità di crescita perché c'è aria, ossigeno, tantissima gente che va, che viene. Però dal mio punto di vista di sacerdote che insieme a Don Peppino deve salvaguardare la comunione, mi rendo conto che questa numerosità di persone a volte espone anche ad una dispersione, una frammentarietà, al fatto che ognuno rischia di andare un po' per conto proprio, ma anche questo fa parte del "gioco", bisogna costruire comunione, e questa è la cosa più importante da fare.

Un primo bilancio dopo 8 mesi sul tuo operato?

- Questo non dovrei dirlo io. Darei un parere sull'accoglienza, lo scambio con le persone, e la grande fiducia che ho sperimen-



mentato da parte della gente. Questa domanda la rilancerei chiedendo a chi leggerà l'intervista di offrire, non una risposta su come sto operando, ma di dare suggerimenti positivi, e anche correzioni se c'è la possibilità e l'opportunità.

Quindi per questo tuo primo anno sei in "osservazione"?

- Sono in osservazione, e sono anche osservato speciale (*risate*). Ritengo sia veramente importante conoscersi innanzitutto prima di ogni altra cosa, anche perché credo che il ruolo più importante di un prete nella comunità è quello di incontrare e conoscere la gente, e poi da questo parte tutto il resto.

Descrivi la SS. Trinità in una frase.

- Non me ne vogliano alcuni, che sanno questa cosa, però da quando ho messo piede in Parrocchia, ho detto questo: "La comunità della SS. Trinità è tutta una commedia". Qualcuno mi ha chiesto "In che senso?", ed io ho risposto in tutti i sensi, poiché è bello, non è pesante, ci si diverte, c'è anche leggerezza nei rapporti, c'è un certo ordine, e una certa precisione. Ad esempio le prove delle commedie richiedono precisione, puntualità, e c'è il rischio anche evangelicamente parlando, e lo annuncio, di "recitare". Nel senso che in una comunità è molto rischioso "indossare maschere", "recitare una parte". Invece siamo una famiglia, non servono maschere e recite, ci vuole la sincerità e la spontaneità, che in una commedia, quando le si adopera, sono fondamentali e portano successo.

Noi qui ormai ti vogliamo tutti bene, quindi... quando te ne vai??

- (*risate*) Penso l'anno prossimo così accoglierete già un altro... già ci salutiamo con questo articolo, grazie a tutti è stato un piacere conoscersi!! (*sorrisi*)





**SHOW ROOM
FINESTRE & PERSIANE**

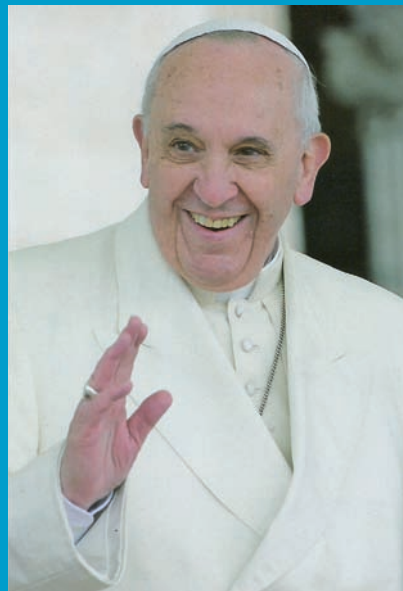
via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
p.iva 00997730726
info@falegnameriabonelli.it
www.falegnameriabonelli.it

Esiste un sentimento che è costruttivo ed indispensabile per la famiglia, i rapporti umani, l'educazione e la vita.

È la fibra dell'amore e quasi nessuno ci pensa. La chiamano "gratitudine" e, con un discorso molto bello, "riconoscenza". Spesso notiamo che una persona s'indigna, protesta, si vendica, raramente ringrazia. Eppure tutto quello che abbiamo, lo dobbiamo a qualcuno: cominciando dalla vita. La bellissima preghiera che un tempo conoscevano soprattutto i bambini, comincia così: "Ti adoro mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato". Dovremmo guardarci allo specchio ogni giorno, ringraziando Dio per ciò che siamo, ciò che abbiamo raggiunto, le gioie che abbiamo vissuto, i dolori che abbiamo superato e le lezioni della vita che abbiamo appreso.

Dovremmo riscoprire quotidianamente il miracolo dell'esistenza e del meravigliarsi. È tragico non esser capaci di stupirsi: da tutti, bambini ed adulti, genitori, insegnanti, sacerdoti,... Perché chi sa stupirsi non è indifferente, ma è aperto al mondo, all'umanità, all'esistenza. Si viene al mondo con questa grande dote: lo stupore dell'esistere. L'esistenza è un miracolo. Gli altri, gli animali, le piante, l'universo, ci parlano di questo miracolo. E noi siamo miracolosi come loro. Per questo dobbiamo essere attenti e rispettosi.

"Grazie, Papa Francesco, del dono del Giubileo: ti vogliamo bene".



La gratitudine è una virtù che nasce dalla gioiosa umiltà di sentirsi amati e di lasciarsi amare. Non è "merce di scambio", ma "gratuito amore". È il segreto di ogni famiglia, comunità, gruppo. Significa dirsi a vicenda "grazie perché esisti". Si tratta anzitutto d'imparare a "vedere con gli occhi del cuore" ed accorgersi del valore delle persone che vivono con noi, di ciò che è accaduto o di qualcosa che magari già era nostra e non sapevamo quanto meravigliosa fosse.

In questo modo si formano le qualità essenziali del vivere quotidiano, la stima ed il rispetto, il piacere di stare insieme e le parole che si trasformano in gesti di solidarietà: *"Bene, ricordate che se nella vostra vita non c'è Gesù, è come se non ci fosse campo! Non si riesce a parlare e ci si rinchiude in se stessi. Mettiamoci sempre dove si prende"*. Insieme alla frase dell'omelia sulla felicità che non ha prezzo, perché non è un'app che si scarica sul telefonino, quella pronunciata da Papa Francesco nel videomessaggio di sabato 23 aprile per il giubileo dei ragazzi, nella quale Gesù sta alla vita come "il campo", ha conquistato la Rete, molto gratificata dal sentire un pezzo importante di se stessa elevato al rango di metafora di quanto è significativo vivere con o senza il Vangelo.

L'immagine scelta da Papa Francesco è efficace perché immediatamente comprensibile dai ragazzi ed anche da noi adulti. La metafora del "campo" allude ad una generazione in ascolto, ricettiva ed alla preoccupazione, suggerita a noi chiesa, laici e sacerdoti, "non di perdere i giovani, ma che essi non si perdano". La gratitudine non è merce di scambio, ma purissimo, gratuito amore: nasce dalla gioiosa umiltà di sentirsi amati e di lasciarsi amare. "Grazie, Papa Francesco, ti vogliamo bene".

Don Michele Troia

F.lli MURAGLIA R. & G. s.n.c.
Via Barletta, 89 - Tel. 0883.550862
76123 ANDRIA (BT)

STUDIO GESTIONE E CONSULENZE CONDOMINIALI
Dr. Bruno Fusaro
Via Giusti, 51 - 76123 ANDRIA
Tel./Fax 0883.545152
Tel. 0883.549294
Iscritto A.N.A.M.M.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EUROPEA AMMINISTRATORI D'IMMOBILI

▶ Lettura e conteggi contatori AQP
▶ Bilancio e rendiconto consuntivo e preventivo annuale
▶ Riscossione quote condominiali
▶ Assistenza fiscale condomini
▶ Redazione regolamento condominio
▶ Pratiche conteggi I.C.I. e redazione di tabelle millesimali
▶ Dichiarazione dei redditi persone fisiche

MACELLERIA TRINITA'
di Luciano Mucci

Via Catullo 3
70031 - ANDRIA (BA)
Tel. 0883 557140



IL NUOVO VESCOVO INCONTRA LA NOSTRA COMUNITÀ

Il 14 aprile la nostra comunità ha vissuto un momento di festa nell'accogliere per la prima volta il suo nuovo pastore diocesano, S.E. Mons. Luigi Mansi.

Con grande gioia tutta la comunità si è sentita coinvolta nella partecipazione alla celebrazione Eucaristica vespertina.

Dopo una breve presentazione della realtà parrocchiale - con la sua vastità, le sue problematiche e risorse - il parroco ha dato il benvenuto al vescovo che, dopo il suo saluto alla comunità, ha dato inizio alla celebrazione.

Tutti hanno seguito con intensa emozione il Sacrificio Eucaristico. Sua Eccellenza, nel commentare con efficacia la Parola di Dio, ci ha fatto sentire tutto il calore del Suo cuore parlandoci del grande dono della misericordia: Dio ci ha tanto amato da mandare suo Figlio Gesù per la salvezza di tutti gli uomini, anche dei lontani, senza distinzione né preferenze.

Al termine della celebrazione tutti abbiamo salutato il nuovo Vescovo che ha risposto al nostro augurio con attenzione paterna, affabile e sorridente.

Un altro momento forte di preghiera è stato vissuto durante l'esposizione Eucaristica, quando tutti abbiamo adorato il Signore, cantato e pregato per il dono delle Vocazioni.



Filo conduttore della meditazione è stato quello delle tre parabole della misericordia: la pecora perduta, la moneta d'argento smarrita e il padre misericordioso.

Il Vescovo ha presentato in modo chiaro e coinvolgente la figura del pastore di cento pecore a cui non basta sapere di averne ancora novantanove al sicuro: infatti "va dietro a quella perduta finché non la ritrova". Così la donna che possiede dieci monete d'argento non si accontenta delle nove rimaste in suo possesso ma "accende la lucerna, spazza la casa" e scruta attentamente il pavimento finché non ritrova la moneta persa. Dio fa festa ogni volta che un peccatore si converte. Il Vescovo, Mons. Luigi, ci ha così invitati a riscoprire e a celebrare il sacramento della confessione.

Queste poche ore di preghiera, vissute insieme, ci hanno permesso di conoscere e di sentire il nuovo Vescovo già parte integrante della nostra comunità.

Ringraziamo il Signore per il dono alla Chiesa diocesana di una nuova guida, alla quale auguriamo di essere pastore tenace e raggiante, custode del gregge che il Signore gli ha affidato.

Paola e Piero Lamparelli



Dalla famiglia “singolo operatore economico” alla famiglia “luogo d'amore”

Correva l'anno 1996 quando, intento agli studi universitari, il mio professore di economia spiegava che alla base dei sistemi macroeconomici c'è la famiglia, intesa come “singolo operatore” posto alla base (o al livello più basso) delle strutture finanziarie globali; questo è stato il mio primo personale approccio meditato al concetto di famiglia.

A distanza di 20 anni ci ritroviamo a vivere una delle peggiori crisi economiche della storia e, guardando i dati statistici sulla durata dei matrimoni, anche la famiglia sembra subirne i segni del degrado.

Il modello tradizionale di famiglia è sempre più entrato in crisi, per la crescente intolleranza degli individui verso i vincoli, gli obblighi, i compromessi; anche se molti ancora optano per il matrimonio spesso ci si ritrova a separarsi nel giro di pochi anni a causa di incomprensioni, litigi e crisi sempre più frequenti.

In molti cercano di dare spiegazioni razionali al problema teorizzando e millantando le più svariate soluzioni; alcuni politici, ad esempio, pensano che eliminare l'obbligo di fedeltà dalle unioni (civili e non solo) possa essere una chiave per “svincolare” la coppia che, avendo più gradi di libertà, sarebbe meno esposta al rischio separazione.

Per molti quindi la soluzione alla crisi della famiglia sta nel “modernizzare” i legami rompendo i tradizionalismi e le forme arcaiche che da essi derivano.

Per noi del **gruppo parrocchiale giovani famiglie** la soluzione al problema va invece ricercata nella direzione opposta, con la riscoperta di quei valori che da secoli sono alla base della nostra storia; non può essere solo una fatale coincidenza se la crisi della famiglia coincide con la crisi economica.

L'unione familiare è stata contaminata e soggiogata dalle svariate problematiche socio-economiche e in esse è rimasta imbrigliata; più passa il tempo e più nelle famiglie si pensa, in forma egoistica, al raggiungimento del benessere ed alle soddisfazioni personali piuttosto che alla ricerca dell'armonia di coppia; nessuno ha mai frequentato una “scuola della Famiglia” e ognuno si affida a modelli ed esperienze vissute nelle famiglie di provenienza, che spesso hanno modus operandi diversi, portando le giovani coppie a conflitti razionali che degenerano fino al ricorso in tribunale, innanzi ad un giudice che conduce la coppia alla “pacifica rottura”.

Noi del gruppo giovani famiglie vogliamo invece sperimentare l'aiuto di un altro “giudice”, un giudice Padre che non ci guidi alla rottura ma alla continua scoperta del cammino iniziato il giorno del matrimonio, quando di razionale non c'era nulla, quando è stato l'amore incondizionato a portarci a pronunciare il fatidico sì, quell'amore che rischia di essere compromesso dalle distrazioni che il consumismo ci propina quotidianamente.

È bastato che i nostri sacerdoti ci chiedessero di “rivivere” con semplicità i passi del vangelo scelto per il giorno del nostro matrimonio per ravvivare la fiamma dell'amore reciproco che ardeva prima che gli affanni della vita prendessero il sopravvento.

È stato sufficiente riportarci all'esempio della Croce, al “sacrificio per amore pur avendo un milione di ragioni”, per capire che spesso non serve a nulla rivendicare “l'io” e che, nell'ottica del “noi”, è molto più bello e costruttivo accettare le scelte dell'altro anche quando ci sembrano apparentemente sbagliate, che lo sbaglio non può essere mai così grave da non poter essere perdonato, che bisogna avere coraggio di ripartire e provarci ancora, nonostante i continui attacchi esterni che compromettono la pace e l'armonia di coppia.

In gruppo inoltre matura la consapevolezza che ogni famiglia ha sì una storia a sé ma deve evitare di chiudersi in se stessa come fecero gli apostoli subito dopo la crocefissione; “l'occasione della condivisione” delle proprie esperienze con l'apertura agli altri, come Gesù ci ha chiesto, è “l'opportunità” dove ciascuno porta in dono il proprio vissuto; incontrarsi, conoscersi, confrontarsi e scoprire che le domande e i timori sono gli stessi, stesse cadute e stesse difficoltà nel risollevarsi; tutto questo ci porta a comprendere che le “nostre cose” sono le “cose di tanti”, fortificando così la consapevolezza di “non essere soli”.

Questa è la nostra scuola della famiglia: “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20)” e, se è vero che il matrimonio celebra due metà che diventano una cosa sola che prima non c'era, è necessario che queste nuove vite (di coppia) si ritrovino tra loro per incontrare Gesù.

Un buon motivo per unirvi a noi... no!?

Emanuele e Silvia.

IL GRUPPO FAMIGLIE A MANOPPELLO

Pellegrinaggio al Santuario del Volto Santo

In preparazione al Santo Natale, domenica 13 dicembre, il gruppo famiglie parrocchiale, guidato da don Peppino, ha voluto vivere una giornata di ritiro spirituale presso il Santuario del Volto Santo di Manoppello.

La traccia di riflessione del ritiro era: "Vi battezzero in Spirito Santo", tratto dal Vangelo di Luca 3,10-18.

Il brano è stato approfondito con riflessioni di don Peppino.

Siamo partiti di buon'ora e abbiamo pregato con la recita delle Lodi.

Giunti al Santuario, abbiamo partecipato alla S. Messa concelebrata dal nostro parroco e subito dopo abbiamo fatto una verifica di quello che la Parola del Signore ci aveva lasciato: tutti hanno dato il proprio contributo alla risonanza.

Consumato il pranzo in fraternità, abbiamo visitato il Santuario con la guida del priore dello stesso.

Quindi, partenza alla volta di Lanciano, per la visita al santuario del Miracolo Eucaristico.

La cittadina di Lanciano, piena di luminarie per le imminenti feste natalizie, ci ha riempito il cuore di gioia.

Condividere questa giornata con le altre famiglie ha fatto diffondere tra di noi profumo di fraternità.

Tutto si è svolto in un clima sereno e illuminato dalla Parola del Signore.

Anna e Filippo Catalano



EVANGELII GAUDIUM

Il cammino di conversione della Chiesa "nella gioia"

Il Consiglio Parrocchiale, nella consueta programmazione delle attività per l'anno pastorale 2015-2016 come già fatto per gli anni precedenti - aveva scelto di proporre alla comunità l'approfondimento di uno dei documenti della

Dottrina della Chiesa: la scelta è ricaduta sulla EVANGELII GAUDIUM, esortazione apostolica promulgata da Papa Francesco il 24 novembre 2013 e che costituisce un documento guida nel cammino di conversione impresso dal Pontefice alla Chiesa.

La presentazione e la riflessione sul documento si sono svolte in tre incontri a cadenza settimanale, curati da Giovanni Vacca, Emanuele Abbatantuono e Angelo Molfetta, tre operatori della Fondazione SS. Medici di Bitonto.

La centralità del tema trattato dall'Evangelii Gaudium è stata testimoniata dalla scelta di Papa Francesco di riconsegnarla alla Chiesa, per richiamarla alla ripresa "nella GIOIA" del cammino di conversione, alla vigilia dell'apertura del Convegno Ecclesiale di Firenze del 10 novembre 2015.

Nel ringraziare i relatori per la semplicità ed efficacia con cui hanno illustrato i contenuti salienti del documento, invitiamo tutti a cogliere le opportunità di formazione e approfondimento che la parrocchia di volta in volta offre alla comunità.

Michele Di Schiena



NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna
Via Barletta, 86 - ANDRIA
mercato ortofrutticolo box 7-8
mercato: tel./fax 0883.550617
deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073
www.naturaqualita.it

PASTICCERIA - CREMERIA - GELATERIA



V.le Virgilio, 16/18 - Tel. 0883.595315 - ANDRIA

CREA IN ME, O DIO, UN CUORE NUOVO

Lectio Divina sul salmo 50 "Miserere"

Come già da diversi anni a questa parte, la parrocchia anche quest'anno ha proposto quattro incontri di Lectio Divina aperti all'intera comunità, occasione che consente, di soffermarsi ad approfondire e meditare la Parola Dio.

In perfetta sintonia con il Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco e con la qualificata guida di don Luigi Rubini e don Flavio De Pascalis – entrambi docenti presso il Seminario Regionale di Molfetta – è stato offerto alla meditazione il salmo 50 "Miserere", una delle preghiere più celebri del Salterio, che affronta il tema del "peccato", realtà drammatica dell'esistenza umana, aprendo però allo stesso tempo alla certezza della grazia del perdono divino.

Il salmo è attribuito a Davide, richiamato alla penitenza dal profeta Natan che gli rimprovera l'adulterio compiuto con Betsabea e l'uccisione del marito di lei, Uria.

Il testo è idealmente diviso in due parti: una prima sottolinea la drammaticità della condizione del peccato; la seconda la speranza e fiducia nella sconfinata misericordia divina.

Il peccato, condizione insita nella natura stessa dell'uomo fin dall'inizio della sua esistenza (*ecco, nella colpa sono stato generato, peccatore mi ha concepito mia madre*), è originato dalla libertà umana che, quando male



impiegata, gli consente di sottrarsi al rapporto di amore con Dio.

Può essere raffigurato come una distorsione che ci conduce lontano da Dio e dal prossimo, una deviazione dalla retta via, l'inversione del bene e del male, la ribellione nei confronti di Dio e il suo progetto per l'esistenza dell'uomo.

È il peggior male dell'uomo, perché ne impregna l'esistenza, alzandosi con lui, camminando con lui, vivendo in lui (*"il mio peccato mi sta sempre dinanzi"*).

Il peccato non ha mai una dimensione solo personale poiché, quand'anche non colpisca direttamente il prossimo, è sempre e comunque un atto compiuto contro Dio.

Eppure, in questa dolorosa condizione, si apre la strada alla

speranza della misericordia, alla portata dell'uomo che - nella stessa libertà che prima lo ha indotto al peccato - riconosce la propria colpa, ne avverte la gravosità e con cuore sincero si pente e chiede il perdono di Dio.

Se l'uomo, quindi, riconosce e confessa il suo peccato, la giustizia di Dio è pronta a purificarlo radicalmente. Attraverso la confessione delle colpe si apre, infatti, un orizzonte di luce in cui Dio opera "lavando" il cuore, "cancellando" il debito e "risanando" dalla malattia.

La giustizia divina, ben lontana da quella dell'uomo, non è quella della condanna e del castigo, ma quella del perdono e della giustificazione di un cuore pentito: la giustificazione del peccato è simile all'atto creatore di Dio; riconoscere la Sua giustizia è un atto di umiltà e presupposto per ottenere la grazia del perdono e abbandonarsi al Suo amore, come nuove creature.

Nel ringraziare i padri relatori, siamo riconoscenti anche al parroco e al consiglio pastorale che da anni, con puntuale attenzione, programmano e realizzano queste speciali occasioni di conoscenza, approfondimento e meditazione della Parola di Dio, incontri ai quali auspichiamo ci possa essere una sempre maggiore partecipazione da parte della comunità parrocchiale tutta.

Antonio Di Bari
Michele Di Schiena

**NICOLA
LORUSSO**

SERVIZIO TECNICO - ELETTROMEDICALI - ESTETICA

76123 - Andria

info: 330 - 319791 / mail: medicalorusso@libero.it



**il PINGUINO
LAVASECCO**

ANDRIA - Via Trani, 8/10

RUGGIERO LEONARDO



ELETTRAUTO

Via Montegrappa, 113
ANDRIA

Tel. 0883.597005

IL CENTUPLO QUAGGIÙ

Il propedeutico: un luogo, un tempo, una partenza

“Quando un Mistero è così sovraccarico non si osa disubbedire”.
(A. De Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*)

Sento davvero dal profondo del cuore l'esigenza di chiedere ancora una volta in prestito al celebre autore francese queste meravigliose parole, profonde, dirette, per introdurre questa mia riflessione sull'esperienza ormai quasi giunta al termine dell'anno propedeutico, trascorso a Molfetta presso il Pontificio Seminario Regionale, la cui proposta è andata ad approfondire il discorso vocazionale già avviato personalmente, arrivando sempre più alle viscere, dandone un'opportuna valutazione con uno sguardo molto più ampio.

È, fondamentalmente, un *kairòs*, un momento, un tempo in cui la grazia di Dio feconda, uno specchio in cui riflettersi per meglio guardare se stessi e scoprirne limiti, pregi, paure, sogni, con, all'orizzonte, la possibilità di una scelta consapevole circa il proseguimento del cammino di discernimento nel Seminario stesso.

Il propedeutico è un'occasione di verità, di ricerca, di valutazione personale e guidata.

È, sostanzialmente, una possibilità di disobbedienza verso se stessi: gradualmente, si arriva a comprendere che i propri desideri, il proprio modo di guardare, di pensare, interpretare, parlare, ascoltare non corrispondono pienamente a quelli di Dio. Allora la vocazione si incarna proprio nell'avere il coraggio e la sfrontatezza di abbandonare queste personali strutture prettamente umane, ostacoli per la propria libertà, dove si raggiunge la piena comunione con Dio e con gli uomini.

Il propedeutico è un luogo, un contesto, dove noi viviamo parte del nostro viaggio nel Mistero di Dio. È un luogo fatto da persone, ricco di storie, da proposte, corsi, incontri, momenti di fraternità.

Tutto è grazia: da ogni cosa, gesto, parola è possibile trarre qualcosa che aiuta nella crescita e nella maturazione personale: il confronto con l'altro, diverso da me, mi educa, edifica, corregge se sono nell'errore.

È vocazione anche e soprattutto essere pronti a servire gli altri, in totale disponibilità, con la gratitudine nel cuore, perché ciò che si fa è risposta a ciò che vien fatto da qualcun altro in un altro momento. È un quotidiano incarnare la gratitudine, è un costante, spesso inconsapevole, atto di misericordia reciproca.

Sono veramente tantissime le motivazioni per cui rendere grazie al Signore per quanto mi ha donato in questi mesi. Centrali sono stati gli Esercizi Spirituali di gennaio, un'esperienza completamente nuova per molti del mio corso, un momento di particolare grazia, silenzio, preghiera e meditazione, accompagnati dalla figura di Giuseppe, il figlio di Giacobbe.

Altre grandi occasioni attraverso cui si è sentita sulla nostra carne la Misericordia di Dio sono state le Esperienze di Carità del venerdì. Divisi in diversi gruppi, siamo stati mandati in alcuni luoghi nelle vicinanze per vivere dei tempi a stretto contatto con situazioni molto delicate, ma che, come un fendente, hanno scosso la nostra umanità. Hospice di Bitonto, CVS di Bari, Lega del Filo d'Oro, SER e Parrocchia “Immacolata” di Molfetta: ecco dove abbiamo visto e udito la sofferenza, il bisogno, il grido di molti uomini, donne o bambini, ma anche – e soprattutto – la vita, la forza, la tenacia di non farsi determinare, bloccare da una qualsiasi condizione, come la malattia o la povertà o un handicap. Emozionanti sono state le numerose testimonianze del sabato. Sacerdoti, religiose, una famiglia sono stati per noi esempio concreto di come l'amore di Dio si declina in diversi modi, ugualmente pieni e fecondi.

Ma le occasioni dove maggiormente abbiamo sentito la dolcezza dell'Amore di Dio per noi sono state quelle giornate trascorse nelle città e nelle parrocchie d'origine di molti di noi.



Domenica 13 marzo, V^a domenica di Quaresima, assieme a tutti i miei compagni di cammino, abbiamo trascorso una bellissima ed entusiasmante giornata ad Andria. Cominciata con un'intensa visita in Cattedrale, per osservare e venerare la Sacra Spina prima del prodigio accaduto lo scorso 25 marzo, e una passeggiata fra i luoghi più caratteristici del Centro Storico, dopo la Santa Messa, vissuta nella Chiesa del SS. Sacramento, siamo giunti nella nostra Parrocchia per un pranzo assieme ai Giovani e Giovanissimi. È stata un'esperienza di condivisione, di fraternità, di gioia, di dialogo, di festa, che ha lasciato il segno nel cuore di molti. A conclusione della giornata, dopo una veloce visita a Castel del Monte e al Santuario della Madonna dei Miracoli, siamo ritornati alla Trinità per un breve momento di preghiera con tema la Misericordia.

È stato per me veramente toccante vedere, in un unico luogo, le persone di sempre, i volti che da anni ormai fanno parte della mia vita e quelli delle persone che da settembre condividono il cammino a Molfetta e che ne fanno sempre più parte. È stato come aver davanti ai miei occhi, assieme, i doni che Dio mi ha fatto e i doni che continua e continuerà a farmi. Non passato, non futuro, ma una Grazia che si estende in un lungo presente. Sono stato raggiunto dalla grande consapevolezza dell'Amore Immenso di cui il Signore mi ha fatto destinatario ed ho ancora negli occhi e nel cuore la commozione per ciò che quella giornata mi ha dato.

Quasi al termine di questo tratto di strada del nostro cammino, ci voltiamo indietro, e guardando non possiamo non notare quanto quest'anno ci abbia cambiati, plasmati, arricchiti, portato alla luce tutto ciò che di buono o da correggere c'è in noi.

A quel Mistero, a quella Voce non abbiamo disubbidito e camminando, sentiamo addosso la soddisfazione, seppur con fatica, di aver tanto viaggiato in noi stessi. Ci siamo messi in discussione, con i rischi che questo comporta, ma, travolti dalla grazia di Dio, non possiamo che rendere grazie.

Abbiamo fatto esperienza concreta di quel centuplo che il Signore promise, rivolgendosi a Pietro, a chiunque avesse lasciato case, genitori, fratelli o campi per seguirLo. Un centuplo che non solo abbiamo vissuto, ma che, adesso, vogliamo far nostro, incarnandolo nel nostro quotidiano, nel nostro modo di guardare, pensare, agire, per vivere la vita nella pienezza che solo la Grazia di Dio dà e per glorificarLo per il grande Amore senza misura di cui ci ha reso destinatari.

Antonio Granata

25 MARZO 2016

Apoteosi di fede e di amore

La devozione familiare e la ricorrenza annuale della Festa della Sacra Spina, che raduna in Cattedrale la comunità diocesana, hanno consentito a questa di mantenere vivo l'affetto per la Reliquia nonostante i settantatre anni trascorsi tra i prodigi del 1932 e del 2005.

Quest'ultimo, con le sue stupefacenti e variegate modificazioni, attestate per la prima volta da fotografie, ha allargato notevolmente la platea degli interessati alla S. Spina e aperto il cuore all'attesa dell'evento previsto per il 2016.

La chiesa di Andria, in questo lasso di tempo e soprattutto nell'ultimo anno, ha dato vita ad iniziative culturali e sociali, a incontri di preghiera, alla celebrazione della Messa quotidiana davanti alla cappella dedicata ed ha così instillato nei fedeli la convinzione che il "miracolo" poteva essere sollecitato dalla loro devozione, che non vi era alcuna certezza che l'attesa sarebbe stata ripagata e che la fede non può e non deve legarsi al verificarsi di eventi straordinari, i quali tuttavia svolgono un'azione di conforto e di stimolo per chi il dono della Fede non lo ha ottenuto.

La concessione, infine, di uno specifico Anno Giubilare che Papa Francesco ha voluto collegare a questo evento, perché la comunità potesse rigenerarsi nel perdono e aprirsi alla misericordia, ha fatto il resto.

Pellegrinaggi di singoli, di famiglie, di parrocchie, di scolaresche, di gruppi e associazioni categoriali, di devoti anche extraterritoriali, si sono susseguiti.

Speranza, desiderio, timore, ansia, curiosità crescevano di giorno in giorno.

La mattina del 25 marzo la Cattedrale era affollata di fedeli che partecipavano alle riflessioni e alle preghiere guidate da sacerdoti che si alternavano sull'altare.

Quando nel pomeriggio il Vescovo Calabro ha annunciato che il "miracolo" era iniziato, commozione, emozione, lacrime, gioia, gratitudine, interes-



se, curiosità hanno colto tutti, ognuno secondo la propria sensibilità. La folla che gremiva piazza Catuma e le vie intorno ha continuato a seguire con maggior partecipazione la Via Crucis che si stava svolgendo mentre i fedeli pregavano e ringraziavano il Signore in Cattedrale.

Poi un fiume di persone di ogni età, trattenuto dalle transenne, ha preso

a scorrere verso la Cattedrale e la Cappella di S. Riccardo per una fugace osservazione della Spina, un Segno di Croce, una preghiera mentre facevano posto agli altri.

E così fino a notte inoltrata, per tutta la notte e il giorno seguente centinaia di fedeli si sono alternati per ringraziare il Signore che aveva voluto rinnovare il prodigio, documentato ufficialmente da cinquecento anni.

È stato un giorno memorabile per tutti.

Il prossimo evento potrà verificarsi nel 2154. A quell'epoca nessuno di noi che abbiamo vissuto questa meravigliosa esperienza sarà presente.

Sapremo infondere nelle future generazioni l'amore per questa preziosa Reliquia? Sapremo soprattutto aiutarli a diventare cristiani migliori, capaci di preghiera convinta e di amore per il prossimo?

Questa sarebbe la migliore risposta al Segno che il Signore ha voluto confermarci ancora una volta.

Gino Di Schiena



IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA DEI RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Il 14 marzo 2016, noi catechisti con i ragazzi dell'iniziazione cristiana dal quarto all'ottavo corso, abbiamo vissuto il giubileo della misericordia: una tappa del nostro cammino di formazione, pensata fin dall'inizio della programmazione annuale. I ragazzi sono stati preparati a questo evento in vari incontri. Abbiamo spiegato loro cos'è il Giubileo e perché è straordinario, il significato della Porta Santa, il senso del pellegrinaggio e il significato dell'indulgenza.

Nel primo incontro abbiamo spiegato loro che il giubileo è per la Chiesa un anno di grazia, in cui siamo chiamati a vivere la gioia della vita cristiana. Infatti il Papa ha affermato che questo *"è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti la via del perdono e della riconciliazione"*.

Nel secondo incontro, l'importanza della Porta Santa. L'anno Giubilare inizia con l'apertura della Porta Santa: con questo gesto la Chiesa spalanca le proprie porte per dire a tutti che si apre un tempo in cui possiamo fare un cammino straordinario per raggiungere Cristo.

Ma passare attraverso la Porta Santa ha un significato ancora più grande perché la porta è Cristo, come leggiamo nel vangelo di Giovanni *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato"* (Gv 10,9a).

Nel terzo incontro, la figura del pellegrino. Durante l'Anno Santo siamo tutti invitati a camminare verso la Porta Santa: siamo pellegrini. Il pellegrino è una persona che si mette in cammino verso una meta fisica, ma soprattutto interiore, spirituale e per raggiungerla si mette in un atteggiamento di ricerca, pronto ad affrontare fatiche fisiche e spirituali. In questo anno il Papa ci invita ad essere Pellegrini della misericordia, chiamati a *"non giudicare e non condannare, ma a saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona"*.

Nell'ultimo incontro abbiamo chiarito il significato dell'indulgenza. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; ma l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. Ma essendo la misericordia di Dio più forte anche di questo, raggiunge



il peccatore perdonato e lo libera da ogni residua conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nella colpa. Ricevere l'indulgenza è pertanto uno dei varchi che ci vengono aperti in questo anno, per raggiungere la gioia piena.

I ragazzi hanno vissuto l'avvento e la quaresima riflettendo sulle sette opere di misericordia corporali e spirituali per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà, per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della Misericordia.

La prima esperienza da vivere con i ragazzi era il pellegrinaggio: infatti ci saremmo dovuti incontrare alle 16,30 in piazza SS. Trinità per andare a piedi in cattedrale ma, a causa della pioggia, ci siamo ritrovati direttamente alle 17,00 in piazza Catuma, dove ci aspettavano don Peppino e don Francesco. Con loro, i ragazzi e i loro genitori ci siamo diretti verso l'ingresso della cattedrale, dinanzi alla porta di destra, dove è l'icona dell'Incarnazione. Don Peppino ha fatto memoria dell'Incarnazione con la lettura del brano Lc 1, 26-38. Poi, cantando la Misericordia di Dio, compiendo il gesto di attraversare la Porta Santa, in processione siamo entrati in Cattedrale. Abbiamo venerato la Sacra Spina, vissuto un momento della liturgia della Parola con un breve commento e la benedizione. Il tutto vissuto con molto raccoglimento ma nella gioia e nella consolazione avendo sperimentato la Misericordia che scaturisce dalla certezza che l'amore di Dio è più forte del male e vince sempre.

Angela Quacquarelli

GIUBILEO DELLA SCUOLA



Domenica 21 febbraio la nostra scuola dell'infanzia ha vissuto il suo incontro con la Misericordia. Si è trattato di un appuntamento che ha visto il coinvolgimento dell'intero mondo scolastico, con delegazioni rappresentative di ciascuno dei circoli didattici, istituti comprensivi, scuole secondarie di primo e secondo grado dei tre Comuni della diocesi. Gli alunni, i docenti, i dirigenti, le famiglie e il personale ATA delle scuole pubbliche e di quelle

paritarie hanno attraversato la Porta Santa della cattedrale, vivendo insieme una esperienza molto forte di preghiera in cui tutti hanno ricordato il grande esempio educativo di Gesù, modello di riferimento a cui tutto il personale della scuola deve guardare.

Gli operatori scolastici e le famiglie hanno vissuto la memoria del mistero dell'Incarnazione, emozionati e partecipi, alla presenza di mons. Raffaele Calabro.

Il 27 aprile successivo i bambini della scuola dell'infanzia e i loro genitori si sono recati nuovamente in cattedrale per venerare la Sacra Spina. Di fronte alla reliquia i bambini hanno posto innocenti e tenere domande: è proprio la spina della corona di Gesù? Faceva tanto male? Con molta curiosità i bambini si sono avvicinati per osservarla da vicino e nei loro occhi c'era stupore e meraviglia!

Raffaella Sdolfo

UNA FAMIGLIA "SPECIALE" Visita alla casa – famiglia "Giovanni XXIII"

La lettura di testi sulle prime comunità cristiane, lo stile e il modo di vivere, hanno spinto i ragazzi a chiedersi se anche oggi ci sono persone che vivono la comunione con Dio lodandolo e mettendo a disposizione di chi ha bisogno la loro vita e tutti i loro beni. A tale proposito abbiamo organizzato, per il 29 Gennaio 2016, una visita presso la casa famiglia "**Giovanni XXIII**" - fondata da don Oreste Benzi -, con i ragazzi del VI corso e alcuni genitori. Siamo stati accolti in una sala tappezzata da numerosi quadri a sfondo religioso da due signore che ci hanno spiegato come è nata la **Casa-Famiglia**.

La struttura "**Madonna di Guadalupe**" è stata messa a disposizione dalla diocesi dopo essere stata ristrutturata grazie ai fondi donati da alcuni benefattori.

A gestire la casa vi sono i coniugi Maria e Franco, affidatari di 13 ragazze tra i 19 e i 30 anni.

Questa **Casa-Famiglia** realizza dopo circa vent'anni il sogno di don Oreste: vivere a servizio degli altri con l'aiuto di Dio. Oggi questo sogno è realtà.

Abbiamo visitato anche la cappella nella quale ci siamo fermati a pregare per la realizzazione dei nostri propositi di bene.



È stata un'esperienza interessante che ha permesso ai ragazzi di riflettere su come è possibile anche oggi essere una comunità di carità, di amore e di condivisione.

Ascoltarsi, essere attenti agli altri, perdonarsi, accogliersi e rispettarsi sono gesti semplici che permettono di crescere nell'unità e nella fraternità.

I catechisti del VI corso

"SII L'ESPRESSIONE DELLA BONTÀ DI DIO"

Percorso di formazione del gruppo giovani

Quest'anno, in occasione del Giubileo straordinario della misericordia, il gruppo giovani, durante gli incontri settimanali, ha affrontato tematiche inerenti alle opere di misericordia. Guidati da don Francesco, si sono rivelati dei veri e propri insegnamenti di vita, su cui fare affidamento quando ci sentiamo insicuri, impauriti o sfiduciati davanti alle situazioni del vivere quotidiano.

Potremo essere veramente liberi da noi stessi, dal nostro egoismo e tornaconto personale solo quando *"provando gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, che assumendo una condizione di servo, umiliò sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte, riusciremo a non fare nulla per rivalità o vanagloria, considerando, con tutta umiltà, gli altri superiori a noi stessi"* (cfr. Fil. 2, 1-11). Infatti, il termine "Misericordia" deriva dal latino "cor - miseri", cioè, avere il proprio cuore vicino ai poveri, trovando in tal senso, non un segno di debolezza, ma di forza.

Le opere di misericordia si distinguono in corporali e spirituali e rappresentano il manifestarsi di Dio come Padre misericordioso, che si prende cura dei suoi figli, ma al tempo stesso descrivono anche forme concrete e quotidiane mediante le quali il comandamento dell'Amore può essere praticato nelle dinamiche della vita sociale. Come racconta l'evangelista Matteo: *noi non saremo giudicati sulla morale (i comandamenti) e nemmeno sulla fede, ma sull'amore*. A tal proposito, importante è stata la visione del film "Il villaggio di cartone" di Ermanno Olmi, una pellicola incentrata sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza e sulla capacità dei cristiani di confrontarsi con "lo straniero che bussa alla nostra porta"; il villaggio di cartone rappresenta il mondo globalizzato, in cui masse di uomini in movimento possono abbattere le fragili pareti confini degli Stati, per una nuova convivenza tra le genti. Tuttavia il film si basa sul concetto che per fare il bene non serve la fede, in quanto il bene è più della fede, andando incontro ad un grande equivoco. Un cristianesimo senza Cristo non può che ridursi a una religione civile, ad un vago spiritualismo, che propaga una falsa idea di carità. Infatti, la stessa Madre Teresa di Calcutta diceva: *"Non sono un'assistente sociale, né una filantropa. Faccio ciò che faccio perché vedo in ogni povero il volto di Cristo"*.

Una delle opere di misericordia è "dar da mangiare agli affamati": interessante è



stato il videomessaggio di papa Francesco in occasione dell'Expo 2015. Egli ha esortato tutti gli uomini a distinguere le urgenze dalle priorità, in quanto ciò che è buono per me, lo è davvero solo se non reca danno ad un altro. La nostra terra produce il necessario per sostenere tutti i suoi figli, ma nonostante ciò, la miseria e la fame sono una delle principali cause di morte nel mondo. Ciò è dovuto, quindi, ad una cattiva distribuzione delle risorse. L'unico modo che abbiamo per impedire tutto questo, è quello di seguire l'esempio di Gesù nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, in cui il Signore raccoglie il poco della gente e lo moltiplica nella condivisione. I nostri avanzzi non dovrebbero essere buttati, ma conservati, in quanto utili a nutrire altre bocche. Inoltre, non bastano i nostri canti, le nostre preghiere al Signore, se non sappiamo mettere in pratica nel mondo l'Eucaristia, celebrata nella Chiesa.

Oltre agli ordinari incontri, i giovani hanno vissuto due esperienze al di fuori della parrocchia: l'incontro e il ritiro spirituale con le Apostole della Vita Interiore (donne consacrate che si dedicano a tempo pieno ad aiutare i fratelli nel cammino verso Dio) e la visita alla Bottega del Commercio Equo Solidale in via Bologna. Infine, a completamento dell'anno formativo, quest'estate alcuni giovani parteciperanno al Campo Missionario in Albania, avendo così la possibilità di mettere in pratica le opere di misericordia.

Nicoletta Del Mastro



Street art: artisti sulla strada di Gesù

Il 6 dicembre 2015 ad Andria, piazza Catuma è stata teatro di un'esplosione di colori; gli unici "feriti" sono stati i cuori delle persone che passavano di lì, colpiti dalla bravura e passione di tanti ragazzi che si sono applicati con dedizione all'esecuzione della propria opera. Ognuno di loro, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal gruppo di evangelizzazione "Attacca la spina", ha realizzato un disegno incentrato sul tema della Sacra Spina. I lavori sono stati poi esposti, la sera dello stesso giorno, nel chiostro di San Francesco.

Vi presento il mio lavoro, cui la giuria ha assegnato il terzo posto:

Su uno sfondo che gioca tra varie sfumature di rosso e di blu che in alcuni tratti virano verso il violetto (colore tipico dell'Avvento e della Quaresima; indica l'attesa e la speranza di incontrare Gesù ed è l'unione tra il rosso del sangue, e quindi dell'uomo e il blu di Dio), emerge la figura di un agnellino, soggetto principale dell'opera, che rappresenta simbolicamente la parte umana e carnale di Cristo.

Dei rami spinosi (riferimento alla corona di spine di Cristo) incorniciano in parte il quadro e culminano in una spina più grande verso cui l'agnellino nella sua ingenuità di cucciolo, si protende, incuriosito dalla goccia di sangue che ne fuoriesce.

Le foglie d'ulivo che spuntano dai rami spinosi sono un'incitazione a propositi di una pace da sempre ostacolata da conflitti e guerre.

Alle sue spalle una figura diafana, rappresentante la parte divina di Cristo, abbraccia l'agnellino senza però impedirgli di andare verso la spina (simbolo della sua morte), bensì confortandolo e accompagnandolo verso quella che sarà la sua Passione.

Il significato allegorico dell'opera è incentrato infatti proprio sulla Passione di Cristo partendo dalla sua nascita (il piccolo agnellino) e quindi il Natale, arrivando alla sua morte (Sacra Spina) per poi terminare con la risurrezione.

Riccardo Quacquarelli



GESÙ: MANO TESA A...

L'abbraccio misericordioso di Cristo all'umanità

Nell'anno del Giubileo straordinario indetto dal nostro amatissimo Papa Francesco e dedicato alla Misericordia, sulla cui riflessione e sul valore della comprensione/compassione il Santo Padre ha voluto incentrare il cammino liturgico dei fedeli di tutto il pianeta, anche il nostro gruppo – che si ritrova puntualmente ogni anno ad interpretare e trasmettere il messaggio pasquale – non ha potuto fare a meno di rimarcare e declinare il messaggio del perdono. Il repository di quest'anno è molto essenziale; alle spalle della custodia eucaristica abbiamo realizzato un'installazione che rappresenta, nella maniera più sintetica e

semplificata, il nostro modo di intendere la misericordia.

Lo abbiamo fatto rappresentando il gesto fisico dell'**abbraccio**:

Gesù, sagoma bianca di luce, che "abbraccia l'umanità intera", fatta di errore e peccato, fatica e dolore, raffigurata da una sagoma sulla quale sono impresse tutte le **notizie** che ci bombardano quotidianamente raccontandoci della sua miseria.

A fare da contraltare a queste ... una "**buona notizia**", quella del perdono, quella della presenza di un padre che accoglie il figlio nonostante il suo allontanamento, della forza di un Dio che nel suo abbraccio "comprende" - nella perfezione del Suo infinito - la limitatezza umana, colmando di dolcezza i cuori resi aridi dalla violenza e dagli orrori di guerre, terrorismo, egoismo.

E, come sempre, anche l'arredo floreale richiama simbolicamente questo abbraccio: le spighe – immagine di nutrimento e salvezza – accolgono tra le loro braccia il rosso purpureo degli amaryllis, rimando simbolico al sangue che spesso accompagna le nefandezze umane, ma anche richiamo e memoria della "bellezza" dell'uomo, per non dimenticare mai che Dio è nostro padre, che ci ha creati e voluti come la più bella delle sue creature.

Un ringraziamento veramente affettuoso va a tutto il team, ormai rodato, che ogni anno si ritrova a condividere, insieme al nostro don Peppino, momenti di approfondimento, creatività e soprattutto di amicizia.

Marialba Berardi

MADRE MARIA LAURA BARAGGIA VENERABILE

Lo scorso 26 Aprile il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Angelo Amato - Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel Corso dell'Udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Suor Maria Laura Baraggia, nata il 1° maggio 1851 e morta il 18 dicembre 1923, fondatrice della Congregazione delle Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù.

Noi suore, sue figlie, abbiamo appreso la notizia con esultanza. Possiamo ora invocarla con fede sempre più grande, avendo la Chiesa riconosciuto le sue virtù eroiche. L'avvenimento, oltre che motivo di grande gioia, è per noi un forte richiamo a vivere con radicalità evangelica la nostra Consacrazione a Dio e il servizio ai fratelli. Ora ci attendiamo che per sua intercessione si verifichi un segno straordinario, il miracolo necessario affinché il Papa possa proclamarla prima Beata e poi Santa.

Per questo invitiamo tutti i fedeli ad invocarla, con la preghiera di intercessione qui riportata e chiunque ottenesse grazie o segni straordinari, a far riferimento a noi suore per raccogliere e inviare la testimonianza scritta alla Madre Generale, Suor M. Eliana Stucchi, presso la Casa Madre a Sulbiate.

Sr. Graziella Gulletta

PREGHIERA

Santissima Trinità, che a Madre Maria Laura Baraggia hai affidato il compito speciale di farti conoscere e farti amare e di aiutare i sacerdoti nel servizio del Popolo di Dio e nella missione apostolica per l'edificazione della Chiesa, per sua intercessione esaudisci il mio desiderio e concedimi la grazia che Ti chiedo...

Donami serenità, fiducia, abbandono alla Tua Volontà e ringrazierò in eterno la bontà del tuo amore. Amen.

ORTOFRUTTICOLA SACCOTELLI
ORTOFRUTTICOLA SACCOTELLI s.r.l.
MERCATO ORTOFRUTTICOLO STAND 4/5
76123 ANDRIA (BT)
Telefono e Fax: 0883 550612

Sapori di Mare
PESCHERIA SAPORI DI MARE
di Nicola Gianinni
VIA CATULLO 12 / 14 ANDRIA

FELICE OLII
di Liso Antonio
Cell. 338.3560637
Via Lamapaola, 89 70031 Andria (Ba)
Tel. e fax: 0883.591184 P. IVA: 06489200722

Tutti insieme “creativamente”

Quando Don Peppino mi ha chiesto di realizzare un laboratorio di attività manuali per bambine di 3^a e 4^a elementare, ho pensato subito di coinvolgere Emma, Franca e Maria, tre amiche volenterose e brave nelle attività manuali.

Il laboratorio è partito nei primi di novembre con un gruppetto di bambine abbastanza nutrito.

Primo obiettivo è stato organizzare un mercatino natalizio di beneficenza. Tutti i lunedì, in una delle sale parrocchiali, abbiamo - con pazienza, passione e dedizione - cercato tramite il lavoro manuale e creativo, di educare alla collaborazione e all'aiuto reciproco. Insieme abbiamo realizzato diversi lavoretti prettamente natalizi che abbiamo venduto. Il ricavato, dedotta una parte utilizzata come fondo cassa per l'acquisto del materiale per il laboratorio, è stato devoluto alla Caritas parrocchiale, che sostiene famiglie bisognose della parrocchia e non.

Molto bella e creativa la giornata in cui abbiamo portato le bambine a casa di Emma, dove abbiamo ammirato il meraviglioso presepe, ricco di particolari, che prepara lei stessa con tanto amore. Il laboratorio ha poi proposto un'altra attività: il lavoro all'uncinetto. Le bambine, benché piccole, si sono adoperate e sono riuscite ad approcciarsi a questa attività, per loro nuova. In questa occasione abbiamo conosciuto Vincenza,

una ventenne che ha portato nel gruppo una ventata di freschezza. Vincenza è venuta per imparare ed è rimasta per aiutarci: “... È stato bello vedervi insegnare con tanta pazienza ed anche vedere le bambine impegnate a realizzare con le proprie mani lavoretti da destinare ai propri genitori come segno di amore... ed è proprio in questi gesti che si riconosce l'amore di Dio!” questo il suo pensiero a fine esperienza.

L'attività è stata per tutti positiva. È stato molto bello vedere le bambine entusiaste e con voglia di fare, sempre puntuali all'appuntamento del lunedì, felici di realizzare qualcosa con le proprie mani. Pensiamo che sia stato molto costruttivo insegnare queste “piccole arti”, un po' dimenticate. Dedicare tempo ai più piccoli è stato gratificante per tutte noi che siamo state ripagate dall'entusiasmo coinvolgente delle partecipanti.

Conserviamo gli affettuosi bigliettini di apprezzamento e ringraziamento delle nostre piccole amiche.

Daniela: “È stata una bellissima esperienza partecipare al progetto lavoretto. Ho imparato cose nuove, tra cui lavorare l'uncinetto e mi sono divertita. Ringrazio di cuore Marina, Maria, Emma e Franca che hanno dedicato questo tempo a noi bambini e le ringrazio soprattutto per il giorno che hanno preparato il ciambellone e i pop corn. Vi abbraccio.”



Claudia e Roberta: “Io e mia sorella siamo felici di venire a fare i lavoretti perché abbiamo imparato l'uncinetto e a realizzare lavoretti bellissimi da regalare. Le signore sono veramente gentili e ci troviamo veramente bene con loro.”

Marialourdes: “Io sono molto felice di venire ai lavoretti perché impariamo tante nuove cose e con loro mi diverto tanto”.

Noemi: “Io sono felicissima di venire al corso dei lavoretti perché le maestre Emma, Marina, Franca e Maria sono gentili. Ci insegnano tante nuove cose perché non esistono maestre più brave del mondo”.

Spero che il loro entusiasmo riesca in futuro a coinvolgere altre bambine e, perché no, anche giovani, vista l'esperienza con Vincenza.

Sarebbe bello collaborare tutti insieme “creativamente”.

Marina Fiandanese

PICCOLI ARTISTI CRESCONO

La nostra piccola-grande avventura iniziò a febbraio. Siamo un gruppo di dieci ragazzi, Riccardo, Marco, Miriana, Alessia, Felisia, Arianna, Rossana, Marianna, Manu e la sottoscritta, Francesca. Per il secondo anno di seguito abbiamo riproposto ai bambini, dalla terza elementare in su, un corso di disegno. L'iniziativa prevede un'ora di attività settimanale nella quale, sotto la nostra guida, disegnano ed esprimono la loro creatività. Dopo aver distribuito volantini a più non posso nelle classi di catechismo, abbiamo organizzato una giornata di presentazione. Mai ci saremmo aspettati quasi cinquanta bambini che, pieni di entusiasmo, non aspettavano altro che l'inizio del corso! Motivati sempre più dai loro sorrisi, abbiamo insegnato loro tecniche nuove e divertenti. Abbiamo proposto temi generali, come la Pasqua, l'Arca di Noè o un tema a scelta, lasciando i bambini liberi di interpretarli.

Siamo cresciuti insieme diventando una grande famiglia. Non sono mancati momenti di divertimento ma anche di crescita: i ragazzi si sono ritrovati a lavorare in armonia con i loro coetanei. Per noi, avere a che fare con loro non è stato per nulla facile ma in compenso ci hanno dato tanto: con un semplice abbraccio, con un sorriso, con una richiesta di aiuto ci hanno fatto sentire speciali e gratificati.



Grazie al supporto dei nostri carissimi Don Peppino e Don Francesco, che hanno reso possibile un progetto così importante, posso confermare, anche a nome degli altri componenti del gruppo, che saremmo pronti a ripetere questa esperienza.

Francesca Porro

Poluzzi e Bisoli ospiti presso il nostro oratorio

Grande entusiasmo ha caratterizzato la serata di venerdì 22 aprile nell'oratorio parrocchiale. Ospiti d'eccezione due calciatori della Fidelis Andria: Giacomo Poluzzi e Dimitri Bisoli. I due giocatori della formazione biancazzurra si sono prestati a domande e curiosità di tanti ragazzi che sono accorsi per vedere i propri idoli. Foto di gruppo, selfie, e tanti autografi, per la felicità contagiosa di tanti giovanissimi che aspirano a diventare, un giorno, campioni come i loro beniamini.

Particolarmente emozionato Giacomo Poluzzi, portiere della Fidelis Andria: «Felice per questa calorosa accoglienza, e ringrazio la parrocchia SS. Trinità per l'occasione concessa. Ho iniziato a giocare a calcio quando avevo 5 anni, quindi come molti dei ragazzi qui presenti, e piano piano, attraverso tanti sacrifici, ho avuto la fortuna di giocare in squadre importanti come la Fidelis Andria. Da piccolo non ho frequentato oratori, ma so per certo che sono ambienti fondamentali per la crescita di piccoli campioni».

Alla domanda su quale fosse il suo idolo, Giacomo Poluzzi non ha avuto alcun dubbio: «Il mio idolo è Buffon, e raggiungere gli stessi minuti di imbattibilità sarebbe un onore. Speriamo di farcela. Il sogno è quello di giocare in Serie A o Serie B, magari sempre con la Fidelis Andria, il presidente ha ambizioni importanti sotto questo punto di vista».



Entusiasmo anche per Dimitri Bisoli, centrocampista biancazzurro: «Contento di essere qui e di incontrare tanti piccoli tifosi. Essere un punto di riferimento per loro è confortante, sappiamo che tanti ragazzi ci seguono, e vogliamo essere un esempio per loro».

La serata, iniziata con l'arrivo dei due giocatori biancazzurri alle 19.30, è continuata anche nei campetti dell'oratorio SS. Trinità dove entrambi si sono messi in gioco dando un assaggio delle proprie abilità.

Davide Suriano (da Andria.news24.city)

Si rinnova il "Torneo dei papà"

Condivisione, aggregazione, emozione. Questi sono gli obiettivi del "Torneo dei Papà" che si svolge anche quest'anno nel nostro oratorio. Grande partecipazione ed entusiasmo in campo e fuori, con le famiglie che assistono alle partite, offrendo la loro presenza, e dando un esempio importantissimo a tutti i ragazzi che ogni giorno si affacciano in oratorio. Auguriamo il meglio a tutte le squadre, confidando nel rispetto reciproco, la sportività, e i sorrisi che devono contraddistinguere indiscutibilmente l'ambiente oratoriano.

Davide Suriano





Buon compleanno, don Peppino!

I sessant'anni del nostro parroco sono stati realmente una festa in famiglia. E come le buone feste in famiglia tutti danno il loro contributo. Giovani e giovanissimi, come fratelli maggiori e minori, hanno collaborato per realizzare qualcosa che lasciasse il ricordo nel cuore del caro don. L'idea era quella di festeggiare il PEPPI-NO, papà della comunità. Pure la rima mi fa!

La sorpresa è iniziata alla fine della messa della sera quando, al momento degli avvisi, il festeggiato è stato invitato a raggiungere il salone per ricevere gli auguri da tutta la comunità. Nell'attesa il salone era al buio, neanche fosse la veglia di Pasqua; all'ingresso di don Peppino è esploso il grido "gloria! gloria!", cioè... no... scusate... "auguri! auguri!". Le sorprese sono continuate con l'esibizione del coro di ex bambini d'asilo che, diretto da Suor Graziella, ha intonato una canzone per il festeggiato. Le risate hanno riempito il salone alla vista dei giovani agghindati con grembiolino e fiocchettone



che intonavano "I due liocorni" riadattata per l'occasione.

La festa è continuata con una poesia, scritta dai giovani per il nostro sessantenne, e con un contributo video (si dice così?) in cui alcuni familiari ci hanno raccontato qualche aneddoto sul nostro parroco e alcuni parrocchiani hanno formulato i loro auguri.

Le sorprese non sono finite qui, poiché all'improvviso ha fatto irruzione Tonino che, come un capo-ultrà, ha trasformato il salone, sempre più gremito, nel più chiassoso degli stadi, intonando cori da stadio per il festeggiato (e tanti cari saluti alla veglia di pasqua!).

La festa è continuata con la lettura della lettera con cui Filippo, a nome della comunità, fa gli auguri a don Peppino e consegna in dono il libro del papa. A seguire una grande torta!

La festa si è conclusa con i ringraziamenti del parroco dal palco, affiancato da due ministranti. Previdentemente avevamo programmato anche questo momento e per evitare uno dei suoi lunghi sermoni, appena il don provava a profondere parola il sipario si chiudeva o partiva un applauso per interromperlo. Insomma è stata una grande festa e gli occhi luccicanti del nostro don Peppino ci hanno lasciato intendere che abbia gradito la sorpresa. Ancora auguri, don!

Andrea Quacquarelli



5ª edizione del Torneo Champions Anspi

"Gioca col sorriso"

Si rinnova anche quest'anno il Torneo Champions Anspi, una competizione sportiva che vede diverse parrocchie di Andria sfidarsi tra loro giocando a calcio in alcuni oratori della città. La prima giornata del campionato, giunto alla sua 5ª edizione, è partita lo scorso 14 aprile presso il nostro oratorio, e proseguirà fino alle fasi finali previste per il mese di luglio.

Sono 8 le parrocchie che hanno preso parte alla competizione, per un totale di 9 squadre: Sacro Cuore di Gesù, SS. Sacramento, San Giuseppe Artigiano, Gesù Crocifisso, Maria SS. Altomare, Sant'Angelo, Cuore Immacolato di Maria, e SS. Trinità che, per l'occasione, ha iscritto due diverse squadre. Il torneo si svolgerà negli oratori del Cuore Immacolato di Maria, Maria SS. Altomare e SS. Trinità



ogni settimana il giovedì e il venerdì a partire dalle ore 21.

"Gioca con il sorriso" – spiega don Sergio Di Nanni, presidente dell'Anspi Zonale Andria Canosa Minervino – è il motto con cui l'Anspi promuove lo sport in generale e il calcio in particolare. L'Anspi è nata per diffondere la cultura e lo stile del fare oratorio insieme. Edu-

cazione integrale e pluralità di linguaggi sono i due capisaldi dell'associazione. Il Torneo Champions nasce dalla volontà di aver cura dei giovanissimi e giovani che frequentano gli oratori.

«Il Torneo Champions – continua don Sergio – ha raggiunto già la sua quinta edizione, ed io auspico che la proposta continui a coinvolgere ragazzi e giovani che vogliano mettersi in gioco facendo del calcio lo strumento per fare squadra e divertirsi, senza distruggere nessuno, riconoscendo di essere anche sconfitti. Questa è la vera sfida educativa! Giocare col sorriso allora non rimarrà solo uno slogan ma sarà la partita più bella mai giocata prima».

*Davide Suriano
(da Andria.news24.city)*

Quale sarà il tema del prossimo Oratorio Estivo 2016?

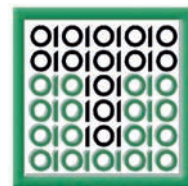
È presto detto. Anche quest'anno il gruppo C.Or.D.A. scende in campo con una nuova proposta formativa dal titolo "AVANTI IL PROSSIMO". Obiettivo del nuovo tema: insegnare che essere prossimi vuol dire farsi prossimi come Gesù Cristo. Il tutto seguendo la scia dell'Anno Giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco.

Ringrazio il gruppo C.Or.D.A. per avermi concesso la possibilità di partecipare alla realizzazione della nuova proposta formativa. Da parte di tutto il gruppo, vi (e ci) auguriamo un'estate indimenticabile!

Davide Suriano



S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax **0883 56 61 36**
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it



TECNOCOMPUTER s.r.l.

Via G. Ceruti, 103/109 - ANDRIA
Tel. 0883.598611 - Fax 0883.598639
www.tecnocomputer.com
info@tecnocomputer.com

Rendiconto consuntivo anno 2015

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	€ 13.612,00
2) Questua in chiesa e luci votive	22.880,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee e diritti di segreteria	34.202,55
4) Caritas parrocchiale	5.024,00
5) Attività oratoriane	38.026,00
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.001,50
7) Prestiti e G.S.E.	25.644,23
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00
Totale	€ 149.110,28

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo, riparazioni varie)	€ 10.701,98
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	12.240,01
3) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	12.235,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	22.762,86
5) Caritas parrocchiale	4.203,50
6) Attività oratoriane	25.476,43
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.720,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.001,50
9) Acquisto beni mobili	1.000,00
Totale	€ 100.341,30

La solidarietà

in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	€ 2.000,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	350,00
3) Giornata Carità del Papa	320,00
4) Giornata Missionaria	2.130,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	300,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.430,00
7) Giornata delle Migrazioni	420,00
8) Pro Nepal e sostentamento clero	1.051,50
Totale	€ 8.001,50

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	€ 1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	1.213,50
3) Progetto adozioni a distanza	1.440,00
4) Contributo Microcredito	350,00
Totale	€ 4.203,50

› Raccolta di indumenti, viveri, coperte in parrocchia e presso Supermercati; servizio presso il Centro Mamre, doposcuola e raccolta di fondi attraverso la Festa della Castagna ed altre iniziative a cura dell'Oratorio e dell'A.C.R. parrocchiali

› Mensa della carità presso la "Casa S. Maria Goretti"

...E NON SOLO...

ORATORIO ESTIVO 2016



dal 20.06
al 02.07

**SETTIMANA MARINA
4 - 8 luglio 2016**

E...STATE IN COMUNITÀ

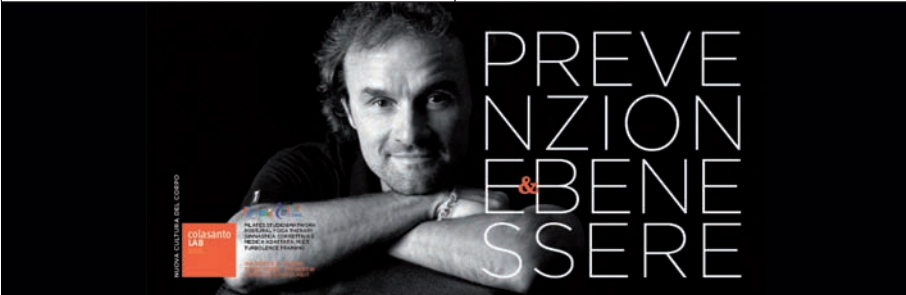
Campi-scuola

● **RAGAZZI di scuola media**
25 - 30 Luglio 2016
a Mormanno (CS)

● **GIOVANISSIMI**
31 Luglio - 5 Agosto 2016
a Tricase (LE)

● **GIOVANI**
7 - 14 Agosto 2016
Esperienza in Albania

● **FAMIGLIE e ADULTI**
20 - 28 Agosto 2016
a Calalzo di Cadore (BL)

 adduasiofarmacia ANDRIA	 dott.ssa Maria Rosaria Adduasio V.le Alto Adige, n. 98 0883.542943 - 0883.251976 adduasio@hotmail.com www.adduasiofarmacia.it	 Artigianato artistico Creazioni personalizzate di bomboniere e confetture per cerimonie Fashion dogs accessories Via Tuccio d'Andria, 12 - Tel. 0883.555942 - Andria www.lafavolaincantata.it - info@lafavolaincantata.it	ELETTROIMPIANTI s.r.l. impianti elettrici elettromeccanica - Riparazioni elettriche - Cabine di Trasformazione - Noleggio Gruppi Elettrogeni - Pozzi Artesiani - Quadri elettrici VIA CATULLO, 342 76123 - ANDRIA (BT) TEL./FAX. +39.0883.554296 E-MAIL: ELETTRIMPIANTI@PORROCASSANO.SR@GMAIL.COM
	AZIENDA AGRICOLA NARCISO SURIANO Via E. Fermi, 15 - ANDRIA cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541 e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it Via Cap. N. Ciccio, 73 - ANDRIA cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481 e-mail: gsuriario19@yahoo.it	 EUROFUNGHI di Favullo Tommaso & C. s.o.s. Galleria Boccardo, 13 - ANDRIA Sede Operativa: Via Barletta, 198 - Tel./Fax 0883.542049 e-mail: eurofunghisas@tiscali.it	OCARTOTECA QUADRIFOGLIO Edicola - Libri Cancelleria Giocattoli Articoli scolastici e da regalo Via Catullo, 17 Tel. 0883.592003 ANDRIA
 BUONOMO s.r.l. INGROSSO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARI Via Parigi, 225/A - 76123 ANDRIA (BT) Tel/fax: 0883 59 10 90 e-mail: fratelli.buonomo@libero.it	 AEFFE ceramiche AEFFE CERAMICHE S.R.L. Via Catullo, 68 - Andria - 76123 - Cod. Fisc. e P.IVA: IT0754807026 REA BA-565360 - Tel / Fax 0883 / 883931 - Cap. Soc. € 10.000,00 www.aeffeceramiche.it - info@aeffeceramiche.it	 farmacia Suriano del dott. F.sco Di Molfetta Via Trani, 3/U - ANDRIA - Tel./Fax 0883.599582 e-mail: farmsuriano@libero.it	
 CAMMARROTA PNEUMATICI CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI CONVERGENZA EQUILIBRATURA S.P. 231 Km. 43,400 (contr. Maccarone) Tel. 0883.542747 - Cell. 337.833976 - 328.1651774 P.zza SS. Trinità, 3 - Tel. 0883.594842 76123 ANDRIA (BT)	Parco Naturale Selva Reale ...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400 Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241 www.selvareale.it - mail@selvareale.it G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E	 Inchingolo Domenico & C. S.a.s. Via Trani, 63 - Andria - Tel 0883.557027 - Fax 0883.557031	
 PREVENZIONE & BENESSERE	 CASEIFICIO Asseliti di RAFFAELE ASSEITI Via Trani, 48 - 76123 Andria (BT) tel. 331.3341008 Viale Alto Adige, 64 - 76123 Andria (BT) tel. 389.4312742 www.facebook.com/caseificioasseliti caseificioasseliti@gmail.com		

5X1000

Puoi destinare il 5X1000 (comunque dovuto e non sostitutivo dell'8X1000) alle attività dell'Oratorio parrocchiale "SS. Trinità". Nella dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio destinato al 5X1000:

scegli il riquadro ☐ "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",

poni la tua firma, indica il seguente codice fiscale

90063060728



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA: *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): **90063060728**